

‘Ndrangheta, in procura interrogatorio fiume

Sentito per 4 ore uno degli arrestati nel blitz di dicembre

DANIELE GENCO
AOSTA

Per oltre quattro ore Michele Raso, affiliato alla 'ndrangheta, ha parlato davanti a due magistrati della Direzione distrettuale antimafia del ruolo che ha rivestito nella vicenda oggetto dell'indagine «Tempus venit» dei carabinieri. Raso, 49 anni, originario di Cinquefrondi (Reggio Calabria), è entrato nell'ufficio del sostituto procuratore Daniela Isaia poco prima delle 10, ed è uscito, accompagnato dalla polizia penitenziaria, poco prima delle 14,30. Del colloquio gli inquirenti si sono detti soddisfatti, ma nulla è trapelato. Sul contenuto dell'interrogatorio ha glissato anche il legale di Raso, l'avvocato Filippo Vaccino: «Al momento non posso parlare di questo caso» ha detto. All'interrogatorio erano presenti, oltre alla dottoressa Isaia, anche il p.m. della Dda di Torino Stefano Castellani e il tenente colonnello Cesare Lenti, comandante del reparto operativo dei carabinieri di Aosta.

Raso era stato fermato dai militari il 20 dicembre, nell'ambito delle indagini su tentate estorsioni ai danni di due imprenditori valdostani. Con lui erano stati fermati anche Giuseppe Facchinieri, 51 anni, di Marzabotto, e Giuseppe Chemi, di 51 anni, di Castel d'Aiano (Bologna). Su segna-



lazione del presunto «basista aostano» Roberto Raffa, di 36 anni (anche lui finito in manette), avrebbero avanzato richieste di pizzo agli imprenditori edili valdostani Giuseppe Tro-

piano e Luigi Monteleone. La 'ndrangheta voleva una percentuale sugli appalti relativi ai lavori del parcheggio multipiano nell'ex residence Mont Blanc di Aosta e sugli appalti nel settore

Al vaglio degli inquirenti il comportamento di Giuseppe Tropiano prima della denuncia

archeologico della «Archeos» di Monteleone.

Vittima del tentativo di estorsione, Tropiano si è trovato anche lui nel mirino degli inquirenti, che stanno indagando

sul suo comportamento nella fase iniziale dell'inchiesta, anche se non viene confermata l'iscrizione nel registro degli indagati. L'imprenditore titolare della Edilsud e patron della festa dei calabresi, nell'ultimo anno è stato oggetto di numerose minacce, per lettera e per telefono. «Vogliamo il 3% su tutto l'affare» era la richiesta degli estorsori. Ma, secondo gli inquirenti, l'imprenditore in un primo momento avrebbe cercato contatti con personaggi legati alla criminalità organizzata per poter avviare una trattativa con gli estorsori, e solo in un secondo momento si sarebbe rivolto alle forze dell'ordine.

Indagini

A sinistra Michele Raso che ha parlato per quattro ore davanti ai magistrati. In basso il titolare dell'Edilsud Giuseppe Tropiano